



Internet Club

Il declino inarrestabile del social reading prima maniera

LOREDANA LIPPERINI

Cosa accade nei e dei social reading, i luoghi della rete dove i lettori si incontrano per parlare di libri? Mentre sta terminando il conto alla rovescia per l'apertura della DPLA, Digital Public Library of America (*dp.la*: si inaugura il 18 aprile, sarà un hub della conoscenza realizzato da istituzioni pubbliche e private statunitensi), sui blog italiani si discute, spesso con amarezza, del declino di *aNobii*: ne parla Jumpingshark (al secolo Alessandro Gazoia, autore per *minimum.fax* di un eccellente e-book sul giornalismo digitale, *Il web e l'arte della*

manutenzione della notizia) su *minimaetmoriale.it*, ricordandone la cessione a una start-up inglese e le incognite che pesano su quello che viene definito un «grande patrimonio culturale di informazioni bibliografiche, recensioni, discussioni e un prezioso patrimonio sociale di contatti e relazioni». Riprende il tema Andrea Zanni, responsabile dei progetti di Wikimedia italia, amministratore di Wikisource, bibliotecario digitale all'Università di Bologna, sul suo blog, *aubreymcfato.com*, anche a proposito della vendita di Goodreads ad Amazon

e delle difficoltà di creare nuove piattaforme per le comunità di lettori. Nel lungo e interessante post si prospetta infine una diversa utilizzazione di Wikipedia per quanto riguarda i libri: «molte voci di autori importanti sono assolutamente incomplete, sia di dati che di informazioni. È possibile per una comunità di lettori appassionati rendere complete e ricche le voci wikipediane di letteratura. È quello che auspichiamo (e invito tutti a fare)». Dalla possibile fine di *aNobii*, insomma, potrebbe nascere altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

